



Servizio Politiche Territoriali

ELEZIONI POLITICHE 2008

**RIFORME ISTITUZIONALI E SERVIZI PUBBLICI,
FEDERALISMO FISCALE E FISCALITA' LOCALE,
MEZZOGIORNO.**

PROGRAMMI A CONFRONTO

SCHEDE A CURA DELLA UIL SERVIZIO POLITICHE TERRITORIALI

RIFORME ISTITUZIONALI E SERVIZI PUBBLICI LOCALI






				
<p>Una Democrazia che decida e riduca i costi della politica</p> <p>Le riforme si fanno insieme. La Prima Parte della Costituzione deve essere revisionabile solo a maggioranza dei due terzi e tale quorum do consensi va richiesto anche per l'elezione parlamentare di organi indipendenti. Il PD propone una sola Camera Legislativa con 470 Deputati. Un Senato delle Autonomie composto da 100 membri scelti dalle Autonomie Regionali e Locali, quale sede di collaborazione tra Stato ed Autonomie. Riforma della Legge Elettorale con i Deputati eletti in collegi uninominali, maggioritari a doppio turno, scelti con le primarie e con il vincolo di genere (art. 51 della Costituzione). Il PD è disposto ad esaminare ipotesi di sistemi elettorali diversi, purchè possano corrispondere alle medesime finalità. Nell'ambito della riforma dei sistemi elettorali si prevede il riconoscimento del diritto di voto ai 16enni nelle elezioni amministrative. Rafforzare la figura del Presidente del Consiglio, con la</p>	<p>Riforme</p> <p>Mentre lo Stato privatizza, molti Governi Locali pubblicizzano; mentre quasi tutto il prelievo fiscale è centrale, dello Stato, la parte crescente della spesa pubblica discrezionale è locale, di Regioni, Province, Comuni. La nostra proposta è un grande patto tra Stato, Regioni, Comuni, risparmiatori ed investitori per: realizzare il Federalismo Fiscale, di cui all'articolo 119 della Costituzione. Liberalizzazioni dei servizi privati e pubblici per migliorare il rapporto qualità/prezzo a favore dei consumatori a partire dal carico delle bollette. Liquidazione delle società pubbliche non essenziali.</p>	<p>Tagliare i privilegi, estendere la democrazia, garantire la giustizia</p> <p>Cresce in Italia il distacco fra i cittadini e la politica e la sfiducia nei confronti delle istituzioni democratiche. Il sistema politico appare interessato molto più ai problemi del cetto di cui fa parte che a quello delle italiane e degli italiani. Si è aperta una nuova inquietante questione morale, della quale tratto saliente, più ancora delle illegalità, sono gli sprechi, gli sperperi, i privilegi dei politici, considerati come una casta. Per questo riteniamo che la riforma della politica e il ripristino dell'etica pubblica siano oggi la questione democratica e istituzionale più importante per l'Italia. La direzione complessiva del cambiamento deve andare nella direzione opposta a quella seguita negli anni che abbiamo alle spalle. L'impianto parlamentare e unitario della Costituzione va rinnovato e rilanciato, non smantellato. Lo svuotamento delle assemblee elettive a favore dei poteri dell'Esecutivo, un federalismo egoista e autoreferenziale mettono in discussione i principi fondamentali della partecipazione democratica alle scelte e dell'eguaglianza dei diritti civili e sociali su tutto il territorio nazionale. La questione dei costi della politica non può</p>	<p>Istituzioni</p> <p>La Costituzione necessita di un aggiornamento, non di uno stravolgimento. Va mantenuta la forma di governo parlamentare, razionalizzando quegli aspetti che, alla luce dell'esperienza, si sono rivelati inadeguati. A tal fine occorre: Superare il bicameralismo paritario, che è ormai solo fonte di duplicazioni di procedure e di lentezze; il Senato potrà divenire l'assemblea di rappresentanza delle regioni e di raccordo tra centro e periferia; diminuire il numero dei parlamentari; conferire maggiore stabilità al Governo attraverso la previsione della sfiducia costruttiva; rafforzare la posizione del Governo in Parlamento attraverso la previsione di procedure che diano tempi certi all'attuazione del suo programma (riforma dei regolamenti parlamentari); definire un efficace "statuto dell'opposizione" che le conferisca concreti poteri di controllo sull'operato del</p>	<p>La riforma delle istituzioni democratiche</p> <p>La riforma delle istituzioni democratiche deve partire da un superamento del bicameralismo perfetto, con il passaggio ad una Camera legislativa e a una Camera delle Regioni. Per completare questa riforma si dovranno cambiare anche i regolamenti parlamentari, introducendo tra l'altro una corsia preferenziale per i disegni di legge del Governo. Prioritaria è la riforma dell'ordinamento giudiziario, mantenendo la completa autonomia e indipendenza della magistratura: assicurare lo snellimento delle procedure processuali; attuare la separazione delle carriere tra giudice neutrale e pubblica accusa; garantire la certezza della pena. Introdurre maggiori misure di sorveglianza dopo che si è scontata la pena e un sostegno terapeutico su base volontaria, alternativo ad ulteriori restrizioni della libertà personale, contro chi commette atti di violenza nei confronti delle donne e degli</p>

<p>fiducia dell'unica Camera dei Deputati e la richiesta al Capo dello Stato di revocare i Ministri. Governo con 12 Ministeri e non più di 60 membri. Statuto delle opposizioni. Completare la riforma Federale dello Stato con la revisione dell'elenco delle materie del Titolo V. Nelle aree Metropolitane via le Province. Unione/fusione dei Comuni piccolissimi. Introdurre il metodo di calcolo contributivo per i vitalizi dei Parlamentari, come per ogni altro lavoratore. Per ogni nomina, procedure e criteri trasparenti con sistematico ricorso all'audizione pubblica dei candidati. Occorre aprire alla concorrenza sia la rete degli autobus sia le ferrovie regionali. Ciascuno deve tornare a fare il proprio mestiere: il sussidio statale si deve trasformare in incentivo a mettere in concorrenza la gestione delle reti mediante gare europee e le aziende di trasporto devono imparare a gestire normali relazioni industriali in un mercato aperto. Ciascuna amministrazione comunale sarà libera di scegliere le regole che preferisce, entro un campo di soluzioni diverse, ma lo Stato premierà solo quelle che scelgono il mercato. introdotta e rafforzata l'attività di regolazione nei settori privi di Autorità (ad</p>		<p>essere separata dalla condizione generale del Paese, la crescita delle disuguaglianze e dei privilegi. Questo tema riguarda il rapporto tra affari e politica e la corruzione; il peso crescente sui bilanci pubblici dei costi indotti dall'impiego di consulenze esterne e dalle cosiddette esternalizzazioni; la zavorra rappresentata dal crescere di enti e istituzioni di secondo livello, non elettive, alimentato in questi anni. Siamo, quindi, favorevoli ad interventi di riduzione in quegli ambiti, ma assolutamente contrari ad intervenire con tagli indiscriminati ai livelli decentrati della partecipazione, che vanno anzi rilanciati e rafforzati. Noi ribadiamo l'intangibilità della Costituzione (salvo per la riduzione dei parlamentari), il rifiuto di ogni forma di presidenzialismo e di meccanismi elettorali tesi ad eliminare il pluralismo della rappresentanza attraverso i sistemi maggioritari. La Sinistra l'Arcobaleno assumerà un codice etico per l'individuazione dei candidati e per il comportamento degli amministratori pubblici, per dare trasparenza alle modalità di assunzione delle decisioni e per sottrarre al controllo politico la scelta suoi ruoli di direzione amministrativa. cominciamo dall'alto: il parlamento e i consigli regionali La Sinistra l'Arcobaleno ritiene necessario il dimezzamento del numero dei parlamentari. Allo stesso modo, ritiene che si debba ridurre il numero dei consiglieri regionali, fissandolo sulla base di criteri oggettivi rispetto alla popolazione residente. Rispetto alle retribuzioni dei</p>	<p>Governo; abbassare a 16 anni l'età richiesta per esercitare il diritto di elettorato attivo nelle elezioni amministrative. Regioni: Rivedere il riparto di competenze tra Stato e regioni riportando alcune materie come le grandi reti di trasporto, l'energia, le comunicazioni, le professioni alla competenza dello Stato; prevedere una clausola (c.d. di supremazia), per tutelare l'unità giuridica ed economica della repubblica e per garantire un uniforme godimento dei diritti costituzionali; lo Stato potrà superare l'ordinaria divisione di competenze e intervenire con una sua legge destinata a prevalere su eventuali diverse disposizioni regionali; diminuire il numero dei componenti dei Consigli regionali; E' necessario semplificare la struttura istituzionale sopprimendo organi che non rispondono più a reali esigenze. Si propone pertanto la soppressione delle Province, le cui competenze possono essere ripartite tra Comuni e Regioni, la riduzione delle comunità montane e delle circoscrizioni, l'accorpamento dei piccoli comuni e la soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, le cui attribuzioni non appaiono essenziali e rispondenti alla logica delle relazioni all'interno del</p>	<p>omosessuali e per chi si macchia dell'infamia della pedofilia, senza ricorrere a violazioni dell'integrità della persona, come la castrazione chimica, contraria alla nostra Costituzione. Le moderne democrazie si fondano sul pluralismo del sistema informativo. Occorre, quindi, liberalizzare e regolamentare il mercato radiotelevisivo e pubblicitario, superando l'attuale duopolio e favorendo l'ingresso di nuovi operatori. In questo contesto è necessaria una legge sul conflitto di interessi, che eviti concentrazione di potere politico, economico, finanziario e mediatico nelle stesse mani, senza procedere a espropri ma congelando le proprietà.</p>
---	--	--	--	---

<p>esempio, i trasporti), e previsto il coordinamento statale della regolazione dei servizi pubblici erogati da Regioni e Comuni: può provvedervi un'Autorità nazionale, espressione congiunta dello Stato, delle Regioni e dei Comuni. La qualità e l'efficienza dei servizi pubblici rappresentano una variabile fondamentale per la qualità della vita di una collettività (anche ai fini della tutela effettiva degli strati più deboli della popolazione) e per la competitività del sistema economico. L'obiettivo è la garanzia universale dei servizi pubblici al massimo livello di qualità, al minimo costo di produzione e con la più ampia trasparenza dei meccanismi di determinazione delle tariffe. Per garantire la qualità e l'universalità di questi "servizi di interesse generale", il "pubblico" deve definire, a livello nazionale, gli standard minimi di qualità, associati a controlli rigorosi e a sanzioni incisive. Nei controlli sarà necessario coinvolgere a pieno titolo i cittadini-utenti, con forme sistematiche e trasparenti di raccolta dei reclami, delle segnalazioni, dei suggerimenti e con la garanzia del rimborso dei danni subiti a causa del mancato rispetto degli standard minimi.</p>		<p>parlamentari, la Sinistra Arcobaleno propone l'eliminazione di tutti i benefici che non riguardano lo svolgimento diretto di funzione inerenti il mandato e una drastica riduzione dell'indennità. La retribuzione dei parlamentari italiani non deve essere superiore a quella media dei parlamenti nazionali dell'Unione Europea. Ridurre le consulenze esterne e le esternalizzazioni È dimostrato che nella Pubblica Amministrazione, le esternalizzazioni, per la gran parte, non corrispondono né a un aumento dell'efficienza, né a una riduzione dei costi. La Sinistra l'Arcobaleno propone una nuova stagione per le aziende pubbliche locali, con la possibilità per i comuni di decidere in quale forma gestire liberamente i servizi, senza i vincoli di una logica che imponga o favorisca la privatizzazione. La Sinistra l'Arcobaleno propone un taglio drastico dei consigli di amministrazione e che venga fissato un limite, non aggirabile, massimo dei compensi.</p>	<p>mondo del lavoro e delle imprese e tra questo e gli organi di indirizzo politico. Un'apposita Assemblea, da eleggere con metodo proporzionale, procederà alle riforme costituzionali. Liberalizzazione dei mercati dei servizi pubblici essenziali: Più erogatori di servizi in concorrenza vera tra loro (rottura dei monopoli). Più trasparenza nelle tariffe per poter scegliere l'offerta migliore. Più tutela del cittadino consumatore, anche attraverso il rafforzamento del ruolo delle autorità indipendenti. Separazione della proprietà pubblica delle reti e della gestione del servizio. Introduzione di gare pubbliche aperte come unica modalità di affidamento della gestione del servizio pubblico locale. Incentivazione agli enti locali che escano dal capitale azionario delle società che gestiscono i servizi pubblici locali.</p>	
---	--	--	--	--

<p>Un ulteriore fattore di modernizzazione dei servizi pubblici è costituito dall'aumento del grado di concorrenza nella loro erogazione. E' indispensabile che i cittadini/clienti (siano essi famiglie o imprese) possano godere dei vantaggi derivanti da un mercato nel quale più operatori competono tra loro sul prezzo e sulla qualità del servizio, al fine di aggiudicarsi la preferenza dei clienti: la possibilità di scegliere tra offerte diverse è quindi un presupposto indispensabile. Là dove questo non sia tecnicamente possibile (ad esempio nella gestione di reti), il fornitore del servizio, per un tempo predefinito (che consenta gli investimenti necessari, ma non pregiudichi la possibilità di nuovi, futuri fornitori) va individuato attraverso gare che siano aggiudicate sulla base del fondamentale criterio di incrementare i benefici per i cittadini/clienti, sia attraverso una diminuzione dei prezzi loro applicati, sia attraverso la previsione di investimenti che garantiscano la sicurezza del servizio e la diminuzione futura dei costi, incentivando l'efficienza del processo di fornitura.</p>				
---	--	--	--	--

FEDERALISMO FISCALE E FISCALITA' LOCALE

				
<p>Federalismo fiscale e infrastrutturale.</p> <p>Vero Federalismo, per attuare finalmente l'art. 199 della Costituzione e l'autonomia degli Enti Locali sulle scelte infrastrutturali. E' necessario che i due terzi del paese siano liberati dal coinvolgimento del governo centrale nel finanziamento delle loro competenze e che l'intervento dello stato sia limitato alla perequazione dei territori con più basso reddito pro-capite e di quelli storicamente svantaggiati nella distribuzione delle risorse pubbliche. Un assetto efficiente della finanza decentrata richiede che si ricorra a vere compartecipazioni dinamiche al gettito dei grandi tributi erariali e ad un vero coordinamento della finanza pubblica multilivello, a garanzia che il decentramento non modifichi le decisioni generali assunte in merito al livello di pressione fiscale. La sede di questo coordinamento deve essere il nuovo Senato delle autonomie. Attraverso i tributi propri, poi, ciascun territorio potrà completare il finanziamento dei servizi pubblici di prossimità. Una volta garantiti gli standard di base</p>	<p>Realizzare il Federalismo fiscale solido</p> <p>Attuazione al disposto dell'articolo 119 della Costituzione, assegnando agli Enti Territoriali le più idonee fonti di finanziamento, trovando il giusto equilibrio tra autonomia, equità ed efficienza. Approvazione, a tale fine, da parte del Parlamento della proposta di Legge "Nuove norme per l'attuazione dell'art. 119 della Costituzione", adottata dal Consiglio Regionale della Lombardia il 19 Giugno 2007 (la Proposta di Legge, prevede di trattenere l'80% dell'Iva, il 15% dell'Irpef statale e l'intero gettito delle accise sulla benzina, dell'imposta sui tabacchi e quella sui giochi). Garanzia della massima trasparenza ed efficienza nelle decisioni di entrata e di spesa, così da permettere il controllo della collettività sulle politiche fiscali e di spesa delle Amministrazioni locali. Garanzia che la perequazione riduca ma non annulli le differenze di capacità fiscale, fermo il principio Costituzionale di giusto equilibrio tra solidarietà ed efficienza, premiando i comportamenti</p>	<p>Fiscalità Locale</p> <p>Eliminare l'ICI sulla prima casa non di lusso per i redditi medio-bassi.</p>	<p>Fiscalità Locale</p> <p>Attuare il cosiddetto federalismo fiscale, attribuendo responsabilità alle Regioni, ma salvaguardando la necessaria solidarietà tra quelle ricche e quelle povere. Blocco delle addizionali Regionali e Comunali IRAP e IRPEF. Esenzione dall'ICI per le abitazioni locate a canoni concertati.</p>	<p>Fiscalità Locale</p>

<p>espressamente individuati dalla Costituzione, ciascun territorio potrà, liberamente e democraticamente, decidere se e come differenziare i propri servizi, avvicinando sempre di più, negli enti di prossimità, le decisioni di politica pubblica al controllo e al monitoraggio della popolazione. Devono essere costruiti strumenti a garanzia della separatezza delle gestioni finanziarie, limitandosi lo stato a definire il contributo dei singoli comparti del sistema delle autonomie all'azione di contenimento del deficit e della riduzione del rapporto Debito/PIL. Deve essere esteso a tutte le Regioni, anche in cooperazione tra di loro, il metodo del "federalismo infrastrutturale", sperimentato dal Governo Prodi con la regione Lombardia, e avviato con altre. In particolare, il potere di assegnare concessioni di costruzione e gestione di significative opere stradali e ferroviarie deve essere trasferito dallo stato centrale a soggetti misti stato-regione.</p>	<p>finanziari virtuosi e le Regioni con minore evasione fiscale. Graduale abolizione dell'IRAP, a partire dall'IRAP su perdite e costo del lavoro. Totale eliminazione dell'ICI sulla prima casa, senza oneri per i Comuni.</p>			
---	---	--	--	--

MEZZOGIORNO

				
<p>Sud e Mediterraneo</p> <p>Puntare tutto sulle infrastrutture materiali e immateriali e sul miglioramento della qualità dei servizi pubblici. Per far ripartire il Sud e renderlo una opportunità-Paese bisogna ricordare, innanzitutto, che dove sta bene un cittadino sta bene un'impresa. Ciò significa riduzione degli incentivi finanziari a vantaggio degli investimenti sul capitale sociale e, in particolare, significa dare rilevanza strategica agli obiettivi di servizio, finanziando con adeguate premialità target misurabili in campi come acqua, istruzione di base, servizi di cura per infanzia e anziani, così da restituire una cittadinanza piena agli individui attraverso l'acquisizione di diritti e mettere le basi per creare un contesto favorevole allo sviluppo economico. Lo stesso vale per il tema della sicurezza, sulla quale è giusto convogliare risorse consistenti della politica regionale, nazionale e comunitaria. Occorre una drastica revisione dei programmi, e un altrettanto drastico accentramento delle risorse su pochi obiettivi, quantificabili</p>	<p>Il Sud</p> <p>Piano decennale straordinario concordato con le Regioni per il potenziamento, completamento e realizzazione delle infrastrutture: porti, reti stradali e autostradali, alta capacità ferroviaria. Ponte sullo stretto, in modo da formare un sistema logistico integrato. Creazione di zone e porti franchi. "Leggi Obiettivo" speciali concentrate su turismo e beni culturali, agroalimentare e risorse idriche, infrastrutture e logistica, poli di eccellenza per la ricerca e l'innovazione.. Realizzazione di un piano strategico di riconversione dell'industria chimica pesante (impianti petrolchimici e centrali termoelettriche) ispirato alle nuove tecnologie. Pieno e tempestivo utilizzo dei Fondi Comunitari attraverso nuove intese Istituzionali di Programma. Realizzazione della Banca del sud secondo progetto del Governo Berlusconi. Federalismo fiscale solidale e misure di fiscalità di sviluppo (fiscalità compensativa) a favore delle aree svantaggiate.</p>	<p>la Risorsa Mezzogiorno</p> <p>Serve all'Italia una politica per la piena, stabile e buona occupazione. La piena occupazione vuol dire politiche pubbliche per portare il lavoro là dove manca, e soprattutto nel Sud. Il Mezzogiorno attende ancora la grande svolta, il profondo cambiamento necessario. È ripresa l'emigrazione giovanile, riproducendo un dramma del passato che si sperava non dovesse più tornare. La spesa in conto capitale del settore pubblico allargato al Sud, che avrebbe dovuto raggiungere il 40% del totale nazionale, è stata notevolmente inferiore. La lotta contro la mafia, la camorra e la 'ndrangheta deve essere radicale; è necessario combattere senza alcuna indulgenza i rapporti perversi tra criminalità organizzata e politica, che coinvolgono in molte regioni del Mezzogiorno settori del centrodestra come del centrosinistra. Legalità vuol dire anche contrastare i meccanismi clientelari della Politica, che hanno portato alla dispersione, a beneficio di pochi,</p>	<p>Mezzogiorno</p> <p>Il Mezzogiorno non ha bisogno di ricette diverse da quelle del resto del Paese ma, in relazione alle sue criticità, necessita di un'attenzione particolare sul versante dell'accesso al credito (rafforzamento del sistema di confidi e assistenza alle imprese nella certificazione del rating), della riforma degli incentivi, delle infrastrutture (ponte sullo Stretto), dei poli tecnologici di ricerca internazionali (per attrarre e valorizzare "cervelli"). Riforma degli incentivi della legge 488/92, introducendo il credito di imposta.</p>	<p>Nord e Sud: due questioni nazionali</p> <p>Le disuguaglianze all'interno della nostra penisola sono aumentate a dismisura negli ultimi dieci anni. Il Mezzogiorno è la parte dell'Italia che ancora soffre dei ritardi più gravi. Le risorse comunitarie devono essere usate meglio. Al sistema delle elargizioni da parte delle casse dello Stato alle imprese si deve sostituire l'investimento pubblico per infrastrutture, servizi, formazione e ricerca. Occorrono nuove strategie per invertire la rotta e uscire dal declino costruendo non uno "Stato che fa ma uno Stato che fa fare". Il malessere si diffonde al Sud come al Nord, configurando una nuova questione meridionale. Il disagio sociale in cui vertono sempre più i lavoratori dipendenti necessita un incremento immediato dei salari e degli stipendi, attualmente i più bassi in Europa. Nel quadro di una vasta opera di privatizzazione dei servizi la sanità deve restare pubblica, cercando di uniformare le prestazioni che sono sempre più disuguali tra Nord e Sud.</p>

<p>e controllabili. Il nostro obiettivo è quello di portare entro il 2013 la rete delle infrastrutture e dei servizi per i cittadini, le imprese e le istituzioni del Mezzogiorno a dimezzare il gap accumulato rispetto al Centro-Nord. Si tratta, in primo luogo, delle infrastrutture della mobilità: strade, ferrovie, porti, aeroporti e autostrade del mare. Almeno il 50% delle risorse comunitarie sarà impegnato su questi progetti. E poi, servizi pubblici essenziali, per i quali vanno stabiliti obiettivi-standard: dal servizio idrico all'ambiente, dall'energia alla scuola, dalla giustizia alle università. Per realizzare questa strategia - spendere i fondi comunitari sulle effettive priorità e spenderli con un sistema di valutazione e di premialità basato sulla qualità dei servizi e non più sulla velocità della spesa - è indispensabile rafforzare il ruolo di coordinamento e di indirizzo del Governo nazionale. Le Regioni del Mezzogiorno non devono essere lasciate sole, ma non devono neppure rifiutare un aiuto, sempre più necessario, per migliorare la qualità, la competenza e la verificabilità dei risultati dell'intervento pubblico, in aree e in contesti in cui le istituzioni e la legalità vanno protette e salvaguardate come il primo bene pubblico. Credito</p>	<p>Contrasto alla criminalità organizzata; piano di emergenza per la sicurezza e la legalità.</p>	<p>delle ingenti risorse dei fondi europei, senza alleviare le drammatiche condizioni sociali di tanta parte delle realtà meridionali. Alla lotta intransigente per la legalità e per l'uso corretto delle risorse si devono accompagnare politiche pubbliche, come il credito d'imposta per la nuova e buona occupazione, che senza intermediazioni politico-clientelari, garantiscano una fiscalità di vantaggio alle imprese che creano nel Sud nuovi posti di lavoro stabile e a tempo indeterminato. Il nostro Mezzogiorno rappresenta un ponte non soltanto tra l'Europa e la riva sud del Mediterraneo, ma anche con l'Asia. La questione meridionale non è più unicamente una questione nazionale ma ha assunto dimensione europea; il nostro Meridione rappresenta una grande opportunità di sviluppo sostenibile per l'intero Paese e per il nostro continente. Occorre, dunque, promuovere una nuova qualità dello sviluppo su grandi assi strategici. Il Mezzogiorno può divenire il luogo nevralgico della grande innovazione necessaria per lo sviluppo delle energie rinnovabili. Vanno sviluppate le infrastrutture per far diventare il Mezzogiorno una piattaforma di interconnessione economica e culturale tra Europa, Asia ed Africa, dando</p>		
---	---	--	--	--

<p>d'imposta rimborsabile per le donne che lavorano, adeguato a sostenere le spese di cura, così da essere incentivante e graduato in rapporto al numero dei figli e al livello di reddito. Tutte le donne lavoratrici - dipendenti, autonome, atipiche - con figli e reddito familiare al di sotto di una certa soglia (che potrà crescere nel tempo) dovranno poterne beneficiare. Nei primi due anni della Legislatura, il credito d'imposta potrà essere applicato alle donne lavoratrici del Sud, per poi essere esteso a tutto il territorio nazionale.</p>		<p>la priorità alla difesa del suolo, all'ammodernamento della rete idrica, al completamento della rete a banda larga, ai collegamenti via cielo, mare e ferro, piuttosto che per strada. Si deve investire in interventi volti alla creazione di grandi distretti tecnici e scientifici, di formazione e ricerca, realizzare una grande università del mediterraneo con sede nel Mezzogiorno; fornire adeguate risorse alle strutture universitarie ed agli istituti di ricerca siti nelle aree meridionali, anche in previsione della loro riqualificazione. È necessario sfruttare il valore del territorio per una nuova qualità dello sviluppo, attraverso un programma di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente - con particolare riguardo ai centri storici delle città meridionali -, la salvaguardia dei beni culturali, l'agricoltura di qualità, il turismo solidale.</p> <p>L'utilizzo pieno dei fondi strutturali europei è fondamentale, ma altrettanto necessario è garantire la trasparenza del loro impiego e il controllo sull'effettiva destinazione delle risorse ai programmi di investimento produttivo, di interventi sociali, di recupero, per le nuove tecnologie. La Sinistra l'Arcobaleno propone nella nuova programmazione un impegno prioritario per un programma nazionale di ricerca, sviluppo, e produzione rivolto al</p>		
---	--	--	--	--

		<p>riutilizzo delle aree industriali del Mezzogiorno, con un impegno prioritario verso nuove tecnologie e all'impiego di giovani laureati al fine di favorire il loro inserimento lavorativo. Va affrontato con decisione il tema della povertà e della disoccupazione: assume perciò un valore strategico l'obiettivo di introdurre il reddito sociale. Vanno abbandonati progetti inutili e dannosi come il Ponte sullo Stretto, il Mose a Venezia, la TAV in Val di Susa, a favore di interventi su nodi ferroviari urbani, infrastrutture ferroviarie nel Mezzogiorno e potenziamento dei valichi alpini. Investimenti sul trasporto merci su rotaia e sulle autostrade del mare. Riduzione della produzione dei rifiuti, forti investimenti nella raccolta differenziata, misure concrete per il riciclaggio, impiego delle tecnologie più moderne ed avanzate.</p>		
--	--	--	--	--